

IL DIBATTITO

Stato e politica, le donne vogliono contare di più

Al Festival dell'eccellenza femminile le testimonianze di Fernanda Contri, Anna Canepa e del sindaco di Genova, Marta Vincenzi

RAFFAELLA GRASSI

DONNE E POLITICA, donne e Stato, donne e potere. Di questo e di molto altro si è parlato ieri a Palazzo Tursi nell'incontro "Donne al servizio dello Stato", quarta giornata del Festival dell'Eccellenza al femminile a cura di Consuelo Barilari. Come si ricuce il rapporto perduto tra cittadini e Stato?: questa la prima domanda posta da Silvia Neonato, che ha moderato il dibattito tra la sindaco Marta Vincenzi, il magistrato Fernanda Contri, il pubblico ministero Anna Canepa e l'onorevole Cinzia Dato.

«La caduta di fiducia verso lo Stato è allarmante - risponde Marta Vincenzi - Ha origini antiche ma la mia generazione ha comunque le sue responsabilità, ha fatto fatica a riconoscersi *tout court* in una dimensione di autorevolezza delle istituzioni. Questo ha significato marginalità, caduta e anche drammaticamente antistato con il terrorismo. A tutto questo si è poi aggiunto Tangentopoli, e oggi viviamo in un Paese che è appeso al voto di due o tre senatori».

Fernanda Contri dedica la giornata a Giglia Tedesco, da poco scomparsa, «grande parlamentare e grande lezione di modestia, di recente a un congresso del Partito democratico era in trentesima fila mentre c'era gente che sgomitava per sedersi nella prima, forse se ci fossero state più donne così avremmo evitato la sfilacciatura del senso dello Stato».

La Contri è stata più volte la "prima donna" a ricoprire cariche importanti. «Non sono mai stata contenta di essere la prima ad arrivare in un certo posto nel 1995, poi nel 2000, era il segno di quanto fossimo indietro, quaranta anni dopo il primo voto». E lancia un appello: «Chiedo alle donne il massimo rigore possibile, vorrei che la smettessero di fare la veline». E ancora: «Le donne non si danno l'importanza che si danno gli uomini, ho visto Giglia Tedesco attraversare tranquillamente il Senato con la borsa della spesa. Personalmente per non perdere la testa mi sono sempre imposta di andare tutti i sabati al mercato».

Poi Anna Canepa: «Oggi noi donne siamo la metà della magistratura e ancora contiamo pochissimo. Diamo continuamente prova di concretezza e risultati, eppure...». Ma cosa hanno le donne in più, o di diverso, rispetto agli uomini? «Capacità di ascolto, una gran falla della politica, concretezza, approccio diverso al potere - interviene Cinzia Dato - Dovremmo fare una bat-

taglia di sistema, non di genere».

Silvia Neonato chiede slogan da indirizzare alle giovani donne, per coinvolgerle. «Non è un problema di slogan ma di fatti - risponde Anna Canepa - Le donne non si propongono mai, si sentono sempre inadeguate, quindi non slogan, ma opportunità. Noi interpretiamo i nostri ruoli come servizio, gli uomini come potere. Dobbiamo imparare che farsi avanti non significa essere arrivate, bisogna agire, proporsi, non tirarsi indietro».

Tra i luoghi dove le donne ci sono meno, soprattutto ai vertici, c'è la politica. «Dobbiamo fare i conti con il potere e con la gestione del potere - spiega Vincenzi - Quando una donna arriva ad averne un po', lo riversi su altre donne. E uno dei modi, altrimenti sarà difficile uscire da questo cerchio stregato di esclusione».

Il Festival dell'Eccellenza al femminile si concluderà domani al Munizionario di Palazzo Ducale con questo programma: l'incontro "Economia e Scienza: parole al femminile" (ore 18) condotto da Cinzia Sasso, tra le relatrici Giovanna Minella vicepresidente Rai2, Silvia Candiani manager Vodafone, Billy Hoffman consigliere delegato Dbm Italia, e in serata (ore 21.30) incontro condotto da Adriana Albini con Manuela Arata, Patrizia De Luise, Annamaria D'Ursi, Laura Guglielmi, Elisabetta Rossi, Daniela Ameri.



Fernanda Contri, magistrato



Anna Canepa, pubblico ministero

